





In questo volume
si ricostruiscono le
vicende della prima
campagna elettorale di età
repubblicana in Puglia,
prendendo in esame strategie,
strumenti, pratiche e personaggi
che contraddistinsero la comuni-
cazione delle forze politiche, del Go-
verno, della Chiesa e degli Stati Uniti.

Lo studio della competizione elettorale e
della geografia del voto, che combinò ap-
partenenze ideologiche, interessi, emozioni,
opinioni e clientele, evidenzia il ruolo centrale
ricoperto dalla comunicazione nell'alfabetiz-
zazione democratica, nell'acculturazione
politica e nella formazione ideologica della
società pugliese.

CORECOM
PUGLIA



IPSAIC
Istituto Pugliese
per la Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea



La ricerca è stata ideata e attuata
dal CORECOM Puglia e dall'Università del Salento,
Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo.
La pubblicazione è stata realizzata con il sostegno e la collaborazione culturale
del CORECOM Puglia e dell'IPSAIC.

Tutti i diritti riservati. Ai sensi della legge sul
diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione
di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo:
elettronico, meccanico, per mezzo di
fotocopie, microfilm, registrazioni o altro.

In copertina:

particolare del fronte del volantino della Democrazia cristiana dal titolo
Comunismo e capitalismo rendono schiavo l'uomo.

Fonte: Manifestipolitici.it, banca dati a cura della Fondazione Gramsci dell'Emilia Romagna
documento di proprietà della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna
(coll. 6-SC.SOC.politica Qa, 5 op. 2).

ISBN 978-88-7553-233-8

© 2016 Edizioni dal Sud

Via Dante Alighieri, 214 - cell. 3495371495
70121 BARI

www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it

Valerio Vetta

Comunicazione politica e consenso elettorale

Il 1948 in Puglia

Prefazione di
Anna Lucia Denitto

Postfazione di
Felice Blasi

 Edizioni
dal Sud

*Alle mie figlie
Arianna e Diana*

Nella realizzazione della ricerca ho contratto alcuni debiti di riconoscenza. Anzitutto nei confronti di Anna Lucia Denitto, che ha rappresentato una guida sul piano scientifico, con sollecitazioni costanti e consigli preziosi, nonché per la premura con cui ha seguito il mio percorso formativo e di studi. Così come ringrazio Carmelo Pasimeni per il ruolo fondamentale svolto nella mia formazione dall'inizio del corso di Dottorato di ricerca e con il quale continuo a collaborare presso il Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento.

Desidero ricordare la mia gratitudine per Maria Marcella Rizzo, perché il presente lavoro, recupera parte di uno studio sul personale politico avviato durante un assegno di ricerca di cui è stata responsabile scientifica. Sono grato a Maurizio Ridolfi, Francesco Mineccia, Vittorio De Marco e Michele Romano per i suggerimenti che mi hanno indicato in fase di realizzazione della ricerca, che ai fini della presente pubblicazione è stata rivista rispetto al progetto iniziale.

Esprimo la mia riconoscenza a Felice Blasi, presidente del CORECOM di Puglia, e a Vito Antonio Leuzzi, direttore IPSAIC, per aver promosso e sostenuto la ricerca e per aver accolto la monografia nella collana da loro diretta.

Ringrazio, infine, Giovanna Bosman e Cristiana Pipitone per la inconsueta cortesia e disponibilità con cui mi hanno assistito ogni volta che ho condotto ricerche presso la Fondazione Gramsci di Roma.

Indice

9	Siglarlo di partiti, movimenti politici e delle liste elettorali
11	Prefazione di Anna Lucia Denitto
15	Introduzione
21	La Puglia all'indomani della "solidarietà democratica"
29	<i>The Friendship Train</i>
35	Il Fronte democratico popolare e l'eccidio di San Ferdinando di Puglia
41	Comitati civici e collateralismo cattolico
47	I "viaggi elettorali" della Madonna
51	Libera Chiesa in libero Stato
55	Risorgimento futuro: la "guerra fredda" in Puglia
63	Pugliesi d'America
67	Democrazia e sviluppo: la comunicazione politica del governo
73	Le piazze della propaganda
81	I muri che parlano
87	La campagna elettorale in edicola
93	Il cinematografo diffuso
97	«Radio Bari» e <i>par condicio ante-litteram</i>
101	<i>Peer-to-peer communication</i> di "agit-prop" frontisti e "animatori" cattolici

105	Pubblicità "porta a porta"
111	Le pratiche contro l'astensionismo
115	L'eccidio di Lizzanello
119	«Nel segreto della cabina Dio ti vede Stalin no!» I pugliesi al voto
125	La Puglia in Parlamento
131	Conclusioni
137	Appendice documentaria
163	Postfazione di Felice Blasi Verso una geografia della comunicazione <i>Lineamenti di un progetto culturale e di governance</i>
177	Indice dei nomi

Siglarlo di partiti, movimenti politici e delle liste elettorali

ARP	Alleanza Repubblicana Popolare
BN	Blocco Nazionale
BNL	Blocco Nazionale della Libertà
BPU	Blocco Popolare Unionista
DC	Democrazia Cristiana
DL	Democrazia Liberale
FDI	Fronte degli Italiani
FDP	Fronte Democratico Popolare per la libertà, la pace e il lavoro
FUQ	Fronte dell'Uomo Qualunque
Maglio	Il Maglio
MCP	Movimento Cristiano per la Pace
MDMI	Movimento Democratico Monarchico Italiano
MIS	Movimento per l'Indipendenza della Sicilia
MNDS	Movimento Nazionalista per la Democrazia Sociale
MSI	Movimento Sociale Italiano
MSUP	Movimento Socialista di Unità Proletaria
MUI	Movimento Unionista Italiano
MUD'I	Movimento per l'Unità d'Italia
PCD'I	Partito Comunista d'Italia
PCI	Partito Comunista Italiano
PCS	Partito Cristiano Sociale
PDL	Partito Democratico del Lavoro
PDLI	Partito Demolaborista Italiano
PFI	Partito Fusionista Italiano
PLI	Partito Liberale Italiano
PNM	Partito Nazionale Monarchico
PPI	Partito Popolare Italiano
PRI	Partito Repubblicano Italiano
PSI	Partito Socialista Italiano
PSLI	Partito Socialista dei Lavoratori Italiani
PSIUP	Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria
UDN	Unione Democratica Nazionale
URN	Unione per la Ricostruzione Nazionale
US	Unità Socialista

Prefazione

di Anna Lucia Denitto

Sono molte e di natura diversa le motivazioni che rendono particolarmente interessante la ricerca di Valerio Vetta sulle elezioni politiche del 1948 in Puglia.

In primo luogo va richiamato il ruolo di promozione e di sostegno svolto dal CORECOM di Puglia, che ha avviato da qualche anno un ambizioso progetto di analisi e ricerca sull'informazione e sulla comunicazione politica in Puglia dal secondo dopoguerra a oggi con l'obiettivo di ricostruirne strategie, strumenti, linguaggi, soggetti. Da qui nasce la domanda di conoscenza storica e la scelta, non scontata né molta praticata, di stabilire una feconda cooperazione con università e centri studi pugliesi per avviare studi e ricerche sulla dimensione storica della comunicazione politica in una regione del Sud d'Italia nella fase di costruzione e primo funzionamento della Repubblica dei partiti, secondo una felice definizione di Pietro Scoppola. Tale prospettiva permette di evidenziare, interpretare e/o ridimensionare, i cambiamenti avvenuti nelle forme della comunicazione politica e, nello specifico, delle campagne elettorali, di cogliere tempi e modalità della reciproca influenza e condizionamento tra media e partiti politici, rispetto a processi come la spettacolarizzazione della politica, il leaderismo, il populismo, ecc., che nell'ultimo venticinquennio hanno contraddistinto la vita politica italiana ed esasperato la contrapposizione tra nuova e vecchia politica.

In secondo luogo vanno considerate le sollecitazioni scientifiche, che sono alla base dello studio di Vetta e, in particolare, i nuovi orientamenti storiografici, che invitano a una rilettura di nodi tematici e consolidate ipotesi interpretative alla luce di un rinnovato interesse per la dimensione spaziale dei processi storici e di una feconda rivisitazione della storia politica attenta a contaminazioni e approcci diversi. La monografia di Vetta s'inserisce in queste nuove piste di ricerca, di cui l'A. dà conto nella sua bella introduzione, con l'obiettivo di studiare le dinamiche della campagna elettorale del 1948, un tema ampiamente battuto dalla storiografia, ma riletto assumendo la dimensione regionale di analisi del contesto con le sue

differenziazioni interne e soprattutto ricostruendo il «sistema plurale» della comunicazione politica, i suoi attori, gli strumenti, le pratiche, i linguaggi e il ruolo da esso esercitato sull'opinione pubblica e sul consenso elettorale.

La Puglia costituisce un caso di studio significativo per rispondere ai quesiti scientifici sopra richiamati perché, pur presentandosi al primo appuntamento elettorale dell'Italia repubblicana con i problemi e le emergenze, che accomunano tutte le regioni del paese alle prese con la ricostruzione economica e morale, la fine dei governi di solidarietà democratica, l'inizio dello scontro bipolare, è caratterizzata da processi di polarizzazione e differenziazione. Si tratta di fratture e divaricazioni sia economiche e sociali che culturali e politiche, alcune di più lunga durata, altre più direttamente riferibili alla fase di transizione dal fascismo alla democrazia.

Sul piano economico e sociale è caratterizzata da un modello di sviluppo polarizzato e squilibrato, che si era già configurato tra '800 e primo '900, con l'area più dinamica racchiusa nel triangolo portuale e industriale di Bari, Taranto e Brindisi, e quelle prettamente agricole al Nord e al Sud della regione, che pure presentano al loro interno differenze rilevanti con un numeroso e combattivo bracciantato nelle grandi aziende cerealicole dell'area centro settentrionale della regione e una massa di contadini poveri, mezzadri, coloni, piccolissimi proprietari nel Capo di Leuca. Sono processi e dinamiche che contribuiscono a rafforzare rispettivamente i caratteri della Puglia «rossa», roccaforte del sindacalismo socialista e comunista da un lato e quella «bianca» dall'altro, delle leghe cattoliche e della Democrazia cristiana.

Sul piano politico le divisioni si sono ulteriormente accentuate durante la lotta di liberazione, quando la regione diventa da un lato con Brindisi capitale del Regno del Sud centro di raccolta e di elaborazione politica delle forze monarchiche per riaccreditarsi alla guida della transizione democratica, fortemente sostenute dai grandi proprietari terrieri salentini, dall'altro diventa il cantiere dell'antifascismo nazionale attraverso le trasmissioni di «Radio Bari», la stampa libera rinata nella regione e il congresso del Comitato di Liberazione Nazionale, che si svolge a Bari. Alla luce dei numerosi studi sulla Puglia in età contemporanea sarebbe, però, fuorviante pensare che tale dicotomia coincida sistematicamente con i confini provinciali o subprovinciali della regione, perché, ad esempio, movimenti antifascisti e organizzazioni sindacali e socialiste caratterizzano anche, con intensità diversa, città e campagne della Puglia meridionale.

Le elezioni per il referendum istituzionale e l'Assemblea costituente del 1946 hanno già evidenziato una Puglia in cui il 67.3% dei votanti si è espresso a favore della Monarchia, con punte che toccano l'85% dei consensi nella provincia di Lecce, e un sistema dei partiti, che vede al primo posto la Democrazia Cristiana con il 32.9% dei voti, seguita dal Pci con il 14.7%, da PsiUP con 10.8%, l'insieme delle forze collocate a destra della Dc con il 34.8%, l'area azionista e repubblicana con il 5.2%.

La ricerca di Vetta, che si sviluppa tenendo sempre presente l'intersezione locale/nazionale/internazionale, parte dalla consapevolezza di tali fratture e differenziazioni; esse costituiscono il filo conduttore per analizzare il radicamento dei partiti politici rinati dopo la dittatura fascista, la loro capacità di conquistare il consenso degli oltre 1.700.000 elettori ed elettrici pugliesi chiamati al voto nella primavera del 1948 e, soprattutto, per ricostruire e interpretare il ruolo svolto dalla propaganda politica, per la prima volta particolarmente intensa e capillare, spiegare il suo esito e i risultati del voto.

Vetta ricostruisce, con una scrittura scorrevole e accattivante, i diversi attori della comunicazione politica, i partiti e i movimenti politici con i rispettivi apparati centrali e periferici, il governo, la Chiesa, l'associazionismo cattolico e i Comitati civici, gli Stati Uniti, la diplomazia internazionale, che si muovono tra centro e periferia pugliese nelle sue diverse articolazioni. Prende in esame i molteplici strumenti e pratiche della comunicazione, distinguendo tra la comunicazione di «massa» rivolta a pubblici indistinti e messa in atto da emittenti diversi, come la stampa, la radio, il cinematografo, i comizi, la propaganda murale, i banchetti, il volantinaggio, e la comunicazione «capillare», svolta dagli «agit-prop» del Fronte popolare e dagli «animatori» democristiani e cattolici, da attività «porta a porta» e riunioni di caseggiato.

Ripercorre efficacemente luoghi, immagini, linguaggi, percezioni, suoni e parole della campagna elettorale accompagnandoci nelle campagne pugliesi percorse da proteste, scontri, mobilitazioni, come a San Ferdinando di Puglia e a Lizzanello; nelle piazze di città e paeselli, in cui si svolgono gli affollati comizi dei principali leader nazionali; nei «viaggi elettorali» della Madonna e delle missioni religiose-sociali, che attraversano soprattutto i paesi del foggiano e del leccese; negli spettacolari arrivi degli aiuti statunitensi attraverso il *Friendship Train* a Foggia, Taranto, Bari.

Vetta riesce a descrivere in maniera dettagliata e articolata quel «siste-

ma plurale» della comunicazione, che si attiva in Puglia in quei mesi cruciali, a mettere in evidenza l'utilizzo diverso che ne fanno i partiti politici perché differenti tra di loro per disponibilità finanziarie, risorse umane, insediamento territoriale. Lo fa potendo utilizzare e analizzare un consistente corpus documentario (in parte inedito) di giornali, manifesti, volantini, relazioni interne delle federazioni provinciali e regionali dei principali partiti politici, rapporti prefettizi, reperito presso numerosi archivi e biblioteche nazionali e locali.

I risultati della sua ricerca invitano a riflettere sull'importanza e l'efficacia della propaganda politica nei singoli territori della regione e presso i diversi strati sociali, sulla sua funzione di alfabetizzazione democratica e di capacità di coniugare istanze e paure riferibili al quadro nazionale e internazionale con le prospettive di sviluppo e di ascesa sociale legate alle aspettative dei singoli territori.

Nonostante la campagna elettorale sia attraversata dalla paura della guerra civile, dalla violenza politica e dalla «guerra ideologica» tra comunismo e anticomunismo, Vetta sostiene, sulla base di un'attenta ricostruzione della geografia del voto, che le donne e gli uomini pugliesi esprimono un voto in qualche modo consapevole, nel senso che esso contiene motivazioni diverse, che assumono significato e peso differente nei singoli territori e nelle diverse classi sociali. La schiacciante vittoria della Democrazia cristiana con il suo 48.6% (+15.7% rispetto al 1946) e la contemporanea, anche se più contenuta, avanzata del Fronte popolare con il 26.6% dei consensi (+1.1% rispetto ai voti presi da PCI e PSIUP nel 1946 e nonostante la scissione socialdemocratica) sono riconducibili – a parere di Vetta – tanto al voto ideologico che a quello d'interesse, nel senso che gli elettori scelgono anche tra differenti proposte politico-programmatiche, tenendo presenti le differenti tradizioni politico-culturali, le dinamiche economico-sociali, che caratterizzano le città e le campagne, le *agro-towns* e i piccoli centri rurali, in cui essi lavorano, si organizzano, vivono.

In conclusione questa prospettiva d'analisi, che coniuga la storia della comunicazione politica, quella della storia politica e dei processi di politicizzazione in età contemporanea e la storia del territorio, apre piste di ricerca e ipotesi interpretative intriganti per leggere nel lungo periodo le trasformazioni della politica, dei suoi linguaggi, dei suoi esiti.

Università del Salento - Lecce, 9 maggio 2016

Introduzione

Gli appuntamenti elettorali costituiscono un ambito di studio pluridisciplinare, analizzati fin dai giorni successivi al voto da politologi, sociologi, consulenti del marketing politico, poi dagli storici, inclusi quelli della comunicazione, che li interpretano in processi di lungo periodo al fine di interpretarne cause e conseguenze, continuità e discontinuità.

Oggetto della presente ricerca sono le elezioni politiche del 1948 in Puglia, nello specifico il rapporto fra strategie, pratiche, strumenti, linguaggi, personaggi della comunicazione, da un lato, opinione pubblica e consenso elettorale, dall'altro.

I quesiti storiografici sono due, intrecciati fra loro, relativi alla storia della comunicazione politica e a quella dei partiti e dei movimenti politici.

Se l'invenzione del web, dei social network e delle applicazioni ha segnato il passaggio a una nuova fase storica nei *mass media*, l'attenzione degli studiosi si è rivolta a interrogare le periodizzazioni precedenti. Sicché alcuni, formulando nuove ipotesi rispetto ad acquisizioni consolidate e ampiamente condivise, hanno proposto di considerare la campagna elettorale del 1948 appartenente a una dimensione «pre-moderna», perché caratterizzata dalla centralità della forma partito e da modalità dirette di comunicazione con l'elettorato, in particolare con quello di appartenenza. L'età «moderna» viene così spostata agli anni Sessanta, quando la presentazione dei programmi elettorali in televisione segnò l'inizio di un ruolo diverso dei *mass media* nella formazione del consenso, con la conseguente crescita del voto di opinione. Gli anni Novanta, infine, avrebbero inaugurato la fase «post-moderna», che si distingue dalle precedenti per l'utilizzo di saperi esperti e per l'affermazione di nuovi mezzi di comunicazione¹.

¹ Cfr. P. Norris, *A Virtuous Circle. Political Communications in Postindustrial Societies*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000; S. Bentivenga, *Politica e nuove tecnologie della comunicazione*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 15-23.

Altri hanno osservato che questa scansione non risulta sempre pertinente sul piano empirico² e contributi successivi hanno cercato di recuperare il valore periodizzante del 1948. «Per risorse impiegate, quantità di persone coinvolte, intensità e vastità della mobilitazione e pluralità degli strumenti utilizzati, il '48 – ha ribadito Edoardo Novelli – segna la nascita delle campagne elettorali moderne, combattute da partiti di massa, all'interno di società e culture sempre più di massa, con gli strumenti di comunicazione di massa che man mano diventano disponibili»³.

Altrettanto fondamentali sono le elezioni del 1948 per gli storici della politica, non soltanto perché costituiscono il termine *a quo* dell'età repubblicana, ma anche per il loro esito. L'affermazione della Democrazia cristiana, infatti, sancì la svolta “centrista” già attuata da De Gasperi, collocò saldamente l'Italia nel quadro euro-atlantico e fu il presupposto del riformismo della prima legislatura. La storiografia, riprendendo le prime analisi elaborate all'indomani del voto dal giornalismo politico e dai gruppi dirigenti dei partiti, ha spiegato a lungo l'avanzata democristiana con due categorie interclassiste, l'anticomunismo e il voto confessionale. Si trattava di valutazioni suggerite anche dall'intervento imponente degli Stati Uniti e della Chiesa nella campagna elettorale.

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta del Novecento, le elezioni del 1948 divennero oggetto di investigazioni specifiche, condotte con approcci metodologici innovativi sulle culture politiche, sulla storia sociale dei partiti, sulle percezioni e sulle identità degli italiani, sugli aspetti socio-culturali e simbolico-rituali della comunicazione politica. Si affermò allora l'interesse degli storici della politica per le campagne elettorali, che aumentò negli anni Ottanta e Novanta, sollecitato anche dalla crisi delle tradizionali forme di propaganda e di militanza⁴.

Dopo la fine della “prima Repubblica” e l'esaurimento della “guerra fredda”, cioè con l'avvio di un dibattito storiografico meno condizionato dal presente politico, nonché arricchito di indagini archivistiche su pa-

trimoni documentali fino allora non disponibili alla consultazione, sono emerse proposte di ripensare le dinamiche e i risultati delle elezioni del 1948. Sono state avanzate interpretazioni che, oltre alle motivazioni ideologiche, hanno riconsiderato il voto ai partiti sulla base delle loro proposte politico-programmatiche, delle loro capacità di rappresentare non soltanto paure, ma interessi e aspettative specifiche⁵.

Nel complesso, le elezioni del 1948 pongono ancora quesiti nodali sia per gli studiosi della comunicazione che per quelli della politica e si avverte la necessità di ricerche che sperimentino percorsi poco esplorati. Uno di questi individua il campo d'indagine nelle territorialità italiane, nelle quali è possibile interrogare le relazioni fra sistema politico, comunicazione e consenso elettorale al fine di verificare in che modo le dimensioni nazionali e internazionali abbiano assunto concretezza a livello locale, ovvero per comprendere chi ha votato chi, e il perché.

Si tratta di prospettive di ricerca che per il caso pugliese si avvalgono di sollecitazioni storiografiche avanzate fin dall'inizio degli anni Novanta⁶ e che hanno trovato riscontro nella produzione scientifica successiva, sviluppata pure con l'utilizzo delle moderne tecnologie. Mi riferisco, ad esempio, al *Progetto sTOria*, una banca-dati storico-geografica relativa alla Terra d'Otranto in epoca unitaria, che ha rappresentato una delle prime applicazioni del GIS agli studi storici⁷. Contestualmente si è affermato l'interesse per la creazione di atlanti storici, inclusi quelli concernenti le geografie del consenso elettorale⁸.

⁵ Fra gli altri, cfr. E. Preziosi, a cura di, *18 aprile 1948*, Roma, AVE, 1999, pp. 27-38; A. Agosti, *Storia del Partito comunista italiano 1921-1991*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 67; G. Tocci, a cura di, *Ripensare il 1948. Politica, economia, società, cultura*, Ancona, Il Lavoro editoriale, 2000, pp. 151-172; M. Invernizzi, a cura di, *18 aprile 1948. L'«anomalia» italiana*, Milano, Ares, 2007; F. Barbagallo, *L'Italia repubblicana. Dallo sviluppo alle riforme mancate (1945-2008)*, Roma, Carocci, 2009, pp. 29-31.

⁶ Cfr. G. Galasso, *Regione, province e storia nazionale*, in «Società e storia», a. XIII, n. 49, luglio-settembre 1990, pp. 667-674.

⁷ Cfr. www.progettostoria.unisalento.it, a cura del Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento. Sul progetto cfr. A. L. Denitto, “sTOria”: un laboratorio digitale per lo studio del territorio salentino (secc. XIX-XX), in AA. VV., *L'informazione territoriale e la dimensione del tempo. Atti della 7ª Conferenza nazionale ASITA (Verona, 28-31 ottobre 2003)*, vol. II, Varese, Artestampa, 2003, pp. 979-984; A. L. Denitto, *Insedimenti e geografie amministrative dall'Unità alla Repubblica: il caso della Terra d'Otranto*, in R. De Lorenzo, a cura di, *Storia e Misura*, cit., pp. 87-128.

⁸ Cfr. P. Corbetta, M. S. Piretti, a cura di, *Atlante storico-elettorale d'Italia. 1861-2008*, Bologna, Zanichelli, 2009. Per il caso pugliese, mi permetto di rimandare al mio *Per una*

² Cfr. M. M. Rizzo, D. De Donno, *Luoghi e spazi nelle strategie elettorali del secondo Novecento. Dalla circoscrizione ionico-salentina ai collegi uninominali (1948-2001)*, in R. De Lorenzo, a cura di, *Storia e Misura. Indicatori sociali ed economici nel Mezzogiorno d'Italia (secoli XVIII-XX)*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 502.

³ Cfr. E. Novelli, *Le elezioni del Quarantotto. Storia, strategie, immagini della prima campagna elettorale repubblicana*, Roma, Donzelli, 2008, pp. XI-XII.

⁴ Cfr. P. L. Ballini, M. Ridolfi, a cura di, *Storia delle campagne elettorali in Italia*, Milano, B. Mondadori, 2002, p. XIV.

La presente ricerca è stata condotta con il metodo “differenziato”, attento al binomio città-campagne e alle diversità dei territori pugliesi. Nella regione, infatti, convivevano realtà come la provincia “rossa” di Foggia, dove la tradizione del sindacalismo prefascista era radicata nei centri bracciantili della provincia, e quella “bianca” di Lecce, dove largamente prevalenti erano le culture politiche cattolica, liberale e legittimista.

L’indagine ha preso in esame tre momenti: la campagna elettorale, sia la sua dimensione “privata”, cioè l’elaborazione delle strategie di propaganda all’interno dei partiti, che quella “pubblica”; l’esito del voto, analizzato attraverso le geografie dei votanti e del consenso alle liste elettorali; le rappresentanze politiche, vale a dire le biografie (dati anagrafici, provenienza sociale, grado di istruzione, professione, attività sociale, politica e amministrativa) degli eletti in Parlamento.

In tal modo, è stato possibile ricostruire il ruolo della comunicazione politica, che combinò forme di propaganda “di massa” e “capillare”, “verticale” e “orizzontale”, utilizzando codici standardizzati e quelli propri della *peer-to-peer communication*. Oltre ai *mass media*, allora stampa, radio e cinematografo, la comunicazione politica fu veicolata attraverso strumenti e pratiche come i comizi, i banchetti, il giornale “parlato”, quello “murale”, il volantaggio, anche aereo, i manifesti, i graffiti, l’attività degli “agit-prop”, la pubblicità “porta a porta”, le riunioni di caseggiato, le “missioni religioso-sociali” organizzate dall’associazionismo cattolico e attraverso eventi come il *Friendship Train*, per la spettacolarizzazione degli aiuti statunitensi, e i “viaggi elettorali” della Madonna. L’analisi ha consentito di verificare come, e in che misura, le forze politiche si siano avvalse di questi strumenti e pratiche elettorali. Quanto emerso è stato poi rapportato alle geografie del consenso e alle rappresentanze parlamentari per comprendere l’efficacia della comunicazione politica nei diversi territori e presso le diverse categorie sociali.

L’indagine si è avvalsa di fonti qualitative e quantitative. La documentazione d’archivio delle organizzazioni provinciali e del comitato regionale del Pci di Puglia, consultata presso l’Istituto Gramsci di Roma, e quella dei comitati provinciali della Dc, versata all’Istituto Sturzo, ha rivelato spie-

interessanti sia sulla predisposizione delle strategie elettorali da parte dei partiti sia sull’andamento della campagna elettorale, analizzato dai gruppi dirigenti all’indomani del voto. Spunti utili sull’organizzazione della propaganda sono emersi anche dalla pubblicistica edita dagli organismi nazionali dei partiti e destinata agli attivisti di base.

Assieme a bollettini, a guide e *vademecum*, alle sezioni dei partiti arrivavano manifesti, volantini e altro materiale cartaceo che pure veniva in gran parte prodotto dagli organismi centrali. Di tale materiale è stato preso in considerazione quello che – come emerso dalle fonti a stampa e d’archivio – ha svolto un ruolo significativo nella campagna elettorale pugliese.

La comunicazione politica a mezzo stampa, particolarmente diffusa e diversificata per la presenza di testate di diverso orientamento, è stata studiata attraverso lo spoglio de «La Gazzetta del Mezzogiorno», il quotidiano più letto in Puglia, di diversi periodici provinciali, sia d’informazione che organici alle organizzazioni locali delle forze politiche, e dei giornali nazionali della Dc («Il Popolo»), del Pci («l’Unità») e del Psi («Avanti!»), che hanno permesso anche di constatare l’eco nazionale di fatti e questioni regionali, nonché la loro diversa interpretazione e rappresentazione da parte dei vari partiti.

Come i contemporanei vedevano la società, o meglio come si voleva che la vedessero, emerge anche dalle immagini e dal sonoro dei cinegiornali «La Settimana Incom», visionati presso l’archivio digitale dell’Istituto LUCE⁹.

Per l’analisi della campagna elettorale si sono rivelati molto interessanti anche i rapporti dei prefetti pugliesi, consultati presso l’Archivio centrale dello Stato, i quali hanno consentito l’osservazione da una prospettiva diversa da quella dei partiti, con interpretazioni sulle dinamiche politiche e sociali nelle singole province.

I dati quantitativi sulle elezioni di Camera e Senato, oggetto di analisi dopo la loro aggregazione in tabelle e cartografie realizzate mediante GIS, sono stati recuperati dal portale telematico del Ministero dell’Interno. Essi sono stati studiati tenendo conto anche dei candidati che i pugliesi elessero in Parlamento, in quanto le loro biografie contribuiscono alla formulazione di ipotesi sul rapporto fra comunicazione politica e consenso elettorale.

cartografia delle elezioni politiche in Puglia dal 1963 al 1976, in A. L. Denitto, a cura di, *ATLAS. Atlante storico della Puglia moderna e contemporanea. Materiali su amministrazione, politica, industria*, Bari, Edipuglia, 2010, pp. 41-65, 116-125.

⁹ Cfr. www.archivioluce.com, sito web a cura dell’Archivio storico dell’Istituto LUCE.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2016
da Arti grafiche Favia - Modugno
per conto di
Edizioni dal Sud

VALERIO VETTA

Svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento.

È autore di diversi studi su politica e territorio in età repubblicana, fra i quali *Il Pci in Puglia all'epoca dei "poli di sviluppo" (1962-1973)* (Lecce 2012)

ANNA LUCIA DENITTO

Docente di Storia Contemporanea nell'Università del Salento

FELICE BLASI

Presidente del CORECOM Puglia

Copertina: Mariano Argentieri Designer

€ 16,00 (i.i.)

ISBN 978-88-7553-233-8



